

LIBRORUM NUNTIA ET IUDICIA

Documentazione Ritiana antica. A cura del Monastero di S. Rita.
Cascia (Perugia) 1968; 3 vol. - L. 11.000

Nell'Umbria verde costellata di santuari francescani sorge la rupestre Cascia, che ormai si identifica con santa Rita (1381-1447) come Norcia con san Benedetto e Todi con Jacopone. Il vecchio monastero che domina le colline limitrofe è divenuto con le opere annesse un centro caro ai pellegrini, che vi accedono per respirarvi un soffio della spiritualità agostiniana.

Rita, abbreviazione di Margherita, sposa, madre e poi vedova per la uccisione del marito, morti i due figliuoli dilette, a 26 anni nel 1407 dopo ripetuti tentativi ottenne di abbracciare la regola di sant'Agostino, e benché illetterata, fu accolta nel numero delle coriste, che non erano vincolate da una stretta clausura: viveva ancora il regime dei cosiddetti «monasteri aperti». Assidua contemplativa del Crocifisso, che scorgeva «metà nelle tenebre, metà nella luce pasquale», volò al cielo a 66 anni dopo inaudite sofferenze. Il popolo s'impadronì presto di questa mite figura di mistica e taumaturga, e prima che la Chiesa la canonizzasse, cominciò ad invocarla nei casi disperati e nelle situazioni impossibili, sperimentandone il benefico patrocinio. I lavoranti di salumi (chi sa perché?) da tempo la onorano quale speciale loro patrona, e sembra con vantaggio.

Fu proclamata Beata nel 1628 e Santa abbastanza tardi nel 1900 da Leone XIII che l'appellò «la perla preziosa dell'Umbria». Una discreta bibliografia, in genere devota, si è sviluppata intorno all'eroina di Cascia, basata in gran parte sulle tradizioni orali non immuni da dettagli romanzzati. I celebri Bollandisti avanzarono riserve circa la insufficienza di talune relazioni, che risentivano della retorica coeva e davano ansa ad un clima piuttosto leggendario. Nel tessuto del racconto agiografico si erano infiltrate tante variazioni, quantunque non sostanziali, da destare negli studiosi sospetti gravi intorno ai fondamenti reali delle vicende esemplari e più prodigiose di Rita. Gli eruditi si accostavano al Cavallucci e al Galli, principali narratori, non senza fastidio riportandone impressioni negative, a volte esagerate.

Le diligenti suore agostiniane di Cascia, consapevoli dell'arduo problema critico, per reagire a certe posizioni errate ma più per collocare nella sua positiva cornice la loro fulgida consorella si sono accinte a una pubblicazione monumentale, degna della migliore editoria italiana, fornendoci una cospicua ed ineccepibile documentazione antica, neppure supposta. Per ora, sono apparsi tre splendidi volumi (mm. 280x200), che numerano 826 pagine, in carta ottima e rilegatura resistente in tutta tela con tavole in bianco e nero, fra cui spiccano una diecina a quattro colori.

Diamo una rapida descrizione dell'opera per offrire una idea sommaria della ricchezza degli orizzonti schiusi alla pietà e alla storia. Il I volume, che è il più interessante, comprende il Processo spoletano del 1626 in nitida riproduzione anastatica con la relativa letteratura. Il manoscritto è stato scoperto recentemente tra i cimeli del monastero; i Bollandisti non ebbero la fortuna di consultarlo per attingervi notizie e moderare alcuni giudizi espressi in «Acta Sanctorum». Seguono il «Codex miraculorum» del 1552 e la «Vita della B. Rita» composta dal Cavallucci e ristampata nel genuino

stile secentesco: è un profilo avvincente venato del colorito di quell'epoca letteraria. I pregi sono molteplici che riesce difficile sintetizzare: ci permettiamo di osservare che non soddisfa la paginazione generale del libro. Si poteva conservare quella originale dei singoli pezzi e aggiungere al margine superiore o inferiore una moderna non scucita, magari tra parentesi quadre, per agevolare le citazioni. Né sarebbe stato superfluo l'Indice delle materie in fondo: bisogna svolgere fogli su fogli per pescare una informazione!

Il II volume redatto dal p. Damaso Trapp ricostruisce «il volto veritiero di santa Rita» con considerazioni storico-critiche sopra i documenti pervenuti. Pare che le accurate indagini risolvano la questione della iconografia autentica della santa, e noi gli siamo grati per le fatiche sostenute.

Il III volume ambienta i lettori odierni nel periodo feroce e nel luogo aspro, dove santa Rita trascorse la sua esistenza operosa di preghiera, penitenza e carità. Contiene in fac-simili gli «Statuti di Cascia» stampati nel 1545; due seri studi illustrativi di Vannutelli e Franceschini e un caratteristico trattatello intitolato «Regole per le anime devote» elaborato nel secolo XV in un linguaggio locale tra il vernacolo e l'italiano.

Introduzioni dense di cose, note critiche, indici cronologici e geografici, elenchi di testimoni, di miracoli e di nomi accompagnano il triplice volume, rendendone più saporosa la lettura ed anche più proficua culturalmente. Puntualizzano episodi, garantiscono date e creano l'atmosfera antica, trasportandoci nel movimento della repubblicetta ghibellina di Cascia, opulenta per il commercio e anche rissosa.

Crediamo che i futuri biografi, esplorando questi testi primitivi, possano ringiovanire la narrazione e approfondire meglio il significato storico della «onestissima suor monaca madonna Rita», che visse in una bolgia di odi civici e divulgare il suo messaggio spirituale nella società attuale bisognosa come ieri di anime serene, che possiedono il carisma di orientare a Cristo, unico autore della pace.

La pubblicazione nei suoi diversi elementi è indubbiamente un valido contributo per una conoscenza rigorosa e diciamo più sicura della mistica quattrocentesca, che non è rimasta ancorata e circoscritta alla montuosa Cascia o ai confini dell'Umbria quasi gloria paesana. Il suo nome risuona in molti angoli del globo: è venerata in Italia, nella Spagna, nel Portogallo, nell'America latina, negli Stati Uniti e sino nell'Asia, nelle Isole Filippine. La sua festa è celebrata il 22 maggio: anche se non è prescritta la sua «memoria» liturgica nel calendario ecclesiastico post-conciliare, il popolo attaccato ai suoi celesti patroni continuerà nelle ore difficili a rivolgersi alla intercessione taumaturgica di Rita, che come sposa, madre, vedova e poi suora agostiniana conobbe le inevitabili contrarietà e i disagi inerenti ai vari stadi della odissea terrena vissuta nel focolare domestico o nel chiostro.

O. Gregorio

Documenti intorno alla Regola della Congregazione del SS. Redentore, 1725-1749. A cura di O. GREGORIO e A. SAMPERS. Roma 1969; 441 pag. - L. 2.500

Sono stati raccolti in un unico volume, che forma il IV della *Bibliotheca historica C.S.S.R.*, i testi del '700 relativi alla preistoria ed elaborazione della

Regola della Congregazione del SS. Redentore, già apparsi nel I e II fascicolo dello *Spicilegium historicum C.SS.R.* (an. 1968). Le prime 270 pagine contengono le « Regole e Costituzioni delle Monache Redentoriste » (1725-1739), stese dalla ven. M. Celeste Crostarosa e corrette da Mons. T. Falcoia; le pp. 271-441 le « Regole e Costituzioni primitive dei Missionari Redentoristi » (1732-1749), preparate da Mons. T. Falcoia e sant'Alfonso e approvate da Benedetto XIV.

Sia la I che la II parte è preceduta da ampia introduzione storica: i testi sono stati diligentemente annotati nel lato filologico per facilitare ai lettori il significato di parecchi dialettismi o regionalismi. L'opera è corredata di un indice dei nomi e di quello generale delle materie: il panorama delle fonti inedite o scarsamente conosciute è vasto e degno di attenzione. Il volume suscettibile di studi distinti circa la legislazione religiosa della prima metà del secolo XVIII si presta a considerazioni ascetiche su quel periodo ed ambiente napoletano non sempre valutati in base a documenti sicuri.